

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2015/2016

_Cognome	SOUED
_Nome	DAVID
_Matricola	832785
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO PER L'INNOVAZIONE
_Sezione	P1
_e-mail	david.soued.f@gmail.com
_Sede di scambio	HIT (HOLON INSTITUTE OF TECHNOLOGY)
_Stato	ISRAELE
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Il mio semestre di exchange universitario si è svolto in Israele, presso una della università più rinomate di Design nel paese: HIT (Holon Institute of Technology).

La scelta di questa meta è molto legata alle mie origini, in quanto sono di religione ebraica, ma anche perché è un paese in pieno sviluppo, soprattutto dal punto di vista tecnologico (la maggior parte delle tecnologie più famose al mondo sono proprio state sviluppate lì).

Non essendo la prima volta per me in Israele ho avuto più dimestichezza nella fase organizzatoria per la partenza.

Dal punto di vista universitario, la preparazione a questo exchange è stata un po' difficoltosa, in quanto il Politecnico non aveva mai ricevuto richiesta di application per questa specifica università.

Essendomi trovato in Israele l'estate prima, ho avuto la possibilità di effettuare un colloquio, che mi ha molto rassicurato, devo ammettere che la selezione per essere ammessi è stata molto semplice, infatti sono molto aperti a ricevere studenti Exchange.

Il mio consiglio per quelli che dovranno apprestarsi a fare l'Exchange all'HIT: partire ad inizio semestre e non perdersi i primi giorni di ambientazione (quelli in cui viene mostrata l'università, l'organizzazione studentesca e in cui si possono frequentare tutti i corsi, così poi da decidere quelli definitivi), nel mio caso ho potuto andare sin dall'inizio e non essere presente a Milano il giorno dell'esame di Sintesi Finale, ma i professori sono stati molto aperti e hanno accolto la mia richiesta di fare presentare solo ai miei colleghi il progetto.

Durante il periodo di accoglienza vengono fornite davvero tante informazioni circa l'organizzazione dell'università, gli esami, la tessera dello studente, la tessera per i mezzi pubblici... informazioni che poi sarà difficile mettere in insieme da solo se non si è stati presenti.

I docenti e gli studenti sono molto disponibili infatti molte persone non avevano ancora un alloggio e li hanno indirizzati verso conoscenti per farsi aiutare.

E più importante: si conoscono un sacco di persone, perlopiù altri studenti Exchange.

Gli studenti exchange stranieri non erano molti, solo 12 persone su tutta la scuola (tra design di prodotto, grafica e moda), 4 indiani, 7 tedeschi e io come unico italiano.

Molte persone si chiederanno se le persone scelgono la metà in base alla loro religione ebraica, preciso che del gruppo degli studenti stranieri ero l'unico di religione ebraica e il non esserlo non ha minimamente pesato sulla loro esperienza.

Non ci sono alloggi per studenti all'interno del campus.

L'università è situata ad Holon, area industriale al sud Tel Aviv ed è considerata la capitale israeliana del design. È proprio qui, infatti, che è stato costruito il Museo di Holon, primo museo in Israele dedicato al Design.

Dal punto di vista economico è sicuramente più vantaggioso trovare un alloggio nei dintorni dell'università, cosa fatta dalla maggior parte degli studenti israeliani, in quanto molto meno dispendioso di Tel Aviv.

Io personalmente ho preferito alloggiare a Tel Aviv, cosa condivisa da tutti gli studenti exchange, in quanto Tel Aviv è il centro di Israele, infatti è piena di giovani internazionali.

Da dove avevo trovato io casa c'era un bus diretto che impegava dai 30 ai 45 minuti di tempo e mi portava alle porte dell'università.

La maggior parte degli studenti exchange abitava nella mia area, in quanto quella più centrale e prossima alle spiagge.

Per trovare l'appartamento ho iniziato a vedere annunci vari mesi prima, ma infine ho trovato l'appartamento solo due settimane prima (essendo un affitto per soli sei mesi, quindi "short term" è stato complesso trovarlo e ovviamente più costoso).

Un consiglio per cercare casa, o altre tipologie di aiuti è iscriversi a gruppi di facebook.

All'università: oltre ad un corso concepito per soli studenti exchange, la lingua in cui vengono effettuati i corsi è l'ebraico, ma gli studenti e i professori sono molto disponibili a tradurre in caso ci sia la necessità.

Il corso concepito per gli studenti exchange, si basa sul far conoscere principalmente la cultura israeliana, infatti all'inizio sono stati programmati delle visite in posti tipici e legati al design.

In seguito si sono formati gruppi di studenti (con anche israeliani) per realizzare un progetto per la città di Tel Aviv.

Questo ha fatto sì che gli israeliani hanno potuto condividere con noi la loro cultura e noi la nostra, cercando di creare un progetto che ci legasse adatto al luogo di riferimento.

Il mio gruppo ha progettato un'installazione per una delle piazze storiche della città di Tel Aviv.

Questo corso era obbligatorio, oltre a questo ho scelto di seguire due altri corsi.

Il primo corso era basato sull'utilizzo di tecnologie (arduino o vari) per la realizzazione di un progetto per anziani (per un'azienda medica famosa in Israele).

Particolare in questo corso era la presenza di studenti di design e di ingegneria, infatti in ogni gruppo progettuale vi era una componente di design e due di ingegneria.

L'ultimo corso, quello che ho trovato più formativo, è stato un laboratorio, nel quale bisognava realizzare una scala "bella", tema quindi molto concettuale, il corso mi era stato vivamente consigliato in quanto i due professori erano personaggi importanti nel mondo del design in Israele (e non solo, uno di questi progetta sedute per Cappellini).

In questo corso eravamo una ventina di persone e solo tre erasmus.

Inizialmente hanno creato dei gruppi di lavoro per una fase di ricerca, in seguito il lavoro di progettazione è stato singolo, cosa comune nella loro università, nell'ambito dei laboratori.

La differenza rispetto al nostro approccio politecnico è il fatto che gli studenti vanno dal primo giorno in laboratorio per effettuare delle prove, infatti hanno una conoscenza dei materiali e dei macchinari superiore alla nostra e anche la realizzazione dei loro modelli è a livelli qualitativi elevati.

Io sono sempre stato molto distante dai macchinari al politecnico, in quanto mi hanno sempre intimidito, cosa che inizialmente è accaduta anche lì, invece verso la fine ho davvero avuto una

crescita in questo senso, ho trovato piacere a lavorare con qualsiasi macchinario (legno e metallo), sono riuscito a creare un rapporto di sicurezza con il macchinario.

D'altro canto il costo da sostenere per seguire un laboratorio del genere è elevato, in quanto dovevamo ogni settimana portare dei modelli in classe, cosa per loro usuale, ma per noi più diffusa nell'ultima fase di progetto.

Parlando del laboratorio modelli, a grande differenza del Politecnico, è un ambiente caloroso e familiare, la gente è molto disponibile, studenti e addetti al laboratorio, sempre disponibili ad insegnare, aiutare e progettare, in quanto si sono proprio messi con me a riflettere sul mio progetto, per renderlo realizzabile, e dove rivolgermi per acquistare il materiale cosa che sinceramente al Politecnico non accade.

Le persone dell'ultimo anno hanno ognuno un loro tavolo per poter sviluppare durante tutto l'anno il loro progetto, e le aree per questi sono delimitate e vengono personalizzate da loro, cosa molto simpatica.

Ognuno nel laboratorio ha un suo armadietto personale (anche noi studenti exchange ne abbiamo potuto usufruire).

Accanto al laboratorio c'è il negozio in cui si possono acquistare la maggior parte dei materiali, ma in caso non si trovino gli studenti o addetti sanno in quale posto bisogna andare a reperirli.

Penso che il laboratorio modelli sia il posto che più mi abbia stupito, infatti mi sono proprio affezionato al posto e alle persone.

L'associazione studentesca è molto attiva e presente, infatti non appena arrivati uno studente della classe ci ha fatto fare un giro dei luoghi più "cool" dove gli studenti si fermavano nelle pause pranzo.

In generale gli studenti sono molto disponibili e calorosi, infatti nei primi periodi, vedendomi un po' perso, le persone venivano a presentarsi e a darmi una mano, questo è un modo di fare che si trova un po' in tutto il paese, infatti gli israeliani sono persone molto disponibili nell'aiutare.

Concludo dicendo che quella che ho svolto è davvero un'esperienza che cambia la vita e rimane impressa nella memoria perché porta costantemente ad un arricchimento ed una crescita personale unica, senza contare le amicizie che si formano in un contesto simile.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____